

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA;

Omnes in unum.

2 MESSIONE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (20 GIUGNO 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla Stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Affari generali . Varietà . Notizie di Ancona . Lettera di un vero democratico . Altra di Firenze . Altra di alcuni militari Francesi . Sentenza del Comitato Centrale . Continuazione delle notizie di Roma .

AFFARI GENERALI.

Londra . Se non si è verificata in tutte le sue parti l'insurrezione in questa Città, almeno sembra imminente . Oltre la continuazione degli ammutinamenti de' marinari della gran flotta, dell'artiglieria ec. : la Società di Corrispondenza nelle sue adunanze ha prese varie risoluzioni allarmanti per il governo . Fra queste le più rilevanti furono le seguenti ,

1. Solo una libera e completa rappresentanza del popolo può salvare la nazione .

2. Il cambiamento dell'attual ministero, e il ristabilimento di nuovi governanti per riformar tutti gli abusi introdotti nella costituzione .

3. Che il pubblico inviti a perseverare nella lor condotta i bravi cittadini che hanno sostenuto i diritti del popolo .

Ferguson, Fox, Sturt parlarono eloquentemente in questa sessione : quindi si passò a un pranzo patriottico, ove si fecero i seguenti toast . i. Ai dritti dell'uomo : ii. Alla costituzione : possano gl'Inglesi non obliar mai quest'assioma matematico, che il tutto è maggior della parte . iii. All'antico giuramento de' Greci, viver liberi, o morire . iv. A una pronta pace ed alleanza con la Francia . v. Ai patrioti chiusi nelle bastiglie d'Irlanda . vi. All'anniversario della libertà . vii. A una intiera, giusta, e libera rappresentanza del popolo . viii. Alle armate che combattono per la causa della libertà . ix. Alla Società di corrispondenza di Londra, e a' suoi lodevoli sforzi per la libertà .

I limiti della terra cognita s'ingrandiscono . Si è scoperta una nuova isola situata

a 9. 28. lat. mer., e 146. 57. long. or. È stata denominata *Isola di Tatel* . Gli abitanti son selvaggi e nudi : la scoperta n'è dovuta a M. Schaw Comandante il Chesterford .

Germania . Tutte le gazzette del Nord fan vedere come inevitabile una rottura fra l'Austria e la Prussia . Lettere di Venezia annunziano, che gli Austriaci si son messi in possesso dell'Istria e Dalmazia Veneta : di questa nuova se ne attende la conferma .

VARIETÀ .

SOCIETÀ DI PUBBLICA ISTRUZIONE .

Dalle logge masoniche derivarono i *clubs* in Inghilterra : Nella rivoluzione Francese si adottarono i Clubs, che degenerarono in *Società Popolari* . Queste Società salvarono la Francia ne' suoi momenti di *crisi* . Vollerò in appresso gareggiar di autorità coll'istesso governo . Allora furono soppresse . Se si fossero limitate agli oggetti della pubblica Istruzione esisterebbero ancora, e lo spirito pubblico non sarebbe così decaduto nella maggior parte della repubblica .

L'Italia nel cominciamento della sua rivoluzione stabilì le Società d'Istruzione pubblica . Adesso non v'è città dell'Italia rivoluzionata, che non abbia stabilito delle simili Società . Esse sono un aggregato di uomini istruiti, amanti della propria e della libertà de' loro simili, che con eloquenti scritti, e discorsi istruiscono il popolo, e qualche volta il governo ne' suoi interessi .

Invano si è declamato contro queste Società,

cietà: esse non fanno alcun male, e producono il maggior bene possibile. In una Repubblica è necessaria l'istruzione del popolo, le Società ne offrono il metodo il più semplice e il meno dispendioso. Le Società non possono aver parte al governo, perchè in una repubblica non vi possono essere due governi uno indipendente dall'altro, nè due diverse autorità. Vi possono bensì esser de' Censori, de' Cittadini che facciano comprendere al popolo i suoi dritti, al governo i suoi doveri. Se ciò è permesso per via di scritti, e di opinioni ad ogni privato cittadino, lo dovrà esser maggiormente a una Società di eletti cittadini, purchè si restringa ad indicare le gran verità, a progettar le riforme, ad accennare i vizj delle amministrazioni, senza aver l'aria di dar la legge, ma proponendo il tutto con filosofica tranquillità.

NOTIZIE DI ANCONA.

Gli Anconitani sortiti poche ore sono, per così dire, dalla schiavitù, non hanno potuto ancora stabilire una società d'istruzione pubblica, onde diradare in quella loro porzione di Marca la densa caligine sparsavi da tanto tempo dal sacerdozio.

Essi hanno bensì principiato ad istruire il popolo in una maniera cognita a pochi sin ora; con fargli sentire cioè i buoni effetti della rivoluzione nel palato, e in fargli toccare l'utile colle mani, e non solamente udire per gli orecchj. Noi siamo certi, che con questo metodo Anconitano ogni popolo starà a sentir volentieri quanto le altre Società d'istruzione Italiane vorranno dargli onde illuminarlo.

Le Beneficenze pubbliche date al Popolo di Ancona sono le seguenti:

Abolimento delle Finanze a sollievo della mercatura, e del Comune.

Estinzione dei dazi Camerali, e Comunitativi sopra il vino, diminuzione di prezzo delle Farine, Carni, Vino, e Sale.

Tolti i pesi, e aggravj alli Contadini di tutto il Territorio.

Varie Elemosine, ed Estrazioni di Doti pubblicamente fatte in alcune Feste Patriottiche, e distribuite.

È stato formato un Ruolo di tutti li Facchini della Città, e Territorio numerati con impronta visibile, per beneficiare li quali sono stati esiliati i forastieri, sulla veduta ancora di liberare la Città dagl'oziosi, e vagabondi.

Si è formata una Cassa Patriottica per sollevare le Famiglie indigenti.

Il Ministero nei rispettivi Impieghi è stato coperto dai soli Cittadini Paesani, ed esclusi tutti i Forastieri e specialmente i Romani.

I PATRIOTTI DI ROMA A QUEI D'ANCONA

Cittadini Anconitani, quanto furono giuste le lagnanze da voi avanzate al Comandante della piazza, ed al Generale di divisione Rey, onde spezzare una volta le catene, che vi tenevano avvinti, altrettanto sono elleno degne della nostra imitazione; Roma niente meno di Ancona geme sotto il medesimo Governo, non sapremmo come dir meglio teocratico, o veramente infernale, un orda infame coalizzata dei più scostumati cadetti delle famiglie aristocratiche Italiane, la domina, la conquide. Oh voi tre, o quattro volte beati, cui per esser liberi, bastò la sola decisa volontà di esserlo! Il patto della evacuazione delle truppe Francesi dal vostro Porto, e Territorio alla pace continentale, restò sufficientemente deluso dall'antieriorità di più sacra, e solenne promessa di proteggere tutti quei Popoli, che avessero voluto scuotere il giogo della schiavitù. Noi infelici vogliamo altrettanto, di che abbiamo date le prove in cinque anni di persecuzione, ed oltre le promesse generiche, vantiamo i decreti del Direttorio di Parigi, i proclami reiterati, le lettere, i manifesti dell'invito Generale Buonaparte, a noi come figli di Bruto, specialmente indirizzati, coi quali ci si faceva toccar con mano la ristaurazione del Campidoglio, il ritorno dell'antica libertà; sappiamo assai bene che la forza delle circostanze giustificò in allora la lealtà di quel Eroe, e della sua generosa Nazione, ma non ignoriamo, che la pace firmata fra il Papa, e la Repubblica Francese in Tolentino non può infirmare adesso i sacri impegni da essa contratti avanti l'universo col popolo Romano: a questo fu promessa la rigenerazione, prima assai, che si accordasse il diritto al Papa di tiranneggiare, e di due promesse, che vicendevolmente si escludono a quella si deve attendere che produce in suo favore l'antieriorità: appoggiati su questa fiducia, meniamo ancora in una profonda amarezza i nostri giorni, e privi come siamo sempre stati di quei pronti soccorsi, di cui voi, ed altri popoli d'Italia avete potuto profittare, ci troviamo ora mai condotti dalla disperazione a discacciare di bel nuovo da Roma col ferro alla mano i

superbi Tarquini, a decapitare i figli di Bruto, a fare resistenza ai vicini Porsenni: cadremo forse vittime di questi scellerati, ma non rimarremo il ludibrio degli empj. Voi intanto ad esempio dei Bresciani costanti nella carriera della virtù, rendetevi degni del dono inestimabile della Libertà, e congiunti agli altri popoli d'Italia nostri, e vostri fratelli, soccorreteci per quanto potete, assicurandovi, che siccome Roma è stata fin ora la maestra della impostura, diverrà così per l'avvenire la sede della verità.

Salute, e Fratellanza.

LETTERA D'UN VERO DEMOCRATICO.

Cari amici: - Ho fatto un viaggio per Bologna, Ferrara, Ravenna ec.; e mi sono accompagnato con un giovanetto emigrato, il quale fuor del delitto involontario dell'emigrazione, è un ottimo cittadino, ed interessato per le sue cognizioni alla democrazia: col mezzo suo ho fatto la conoscenza di molti emigrati, ed ho veduto qualche cosa dei loro intrighi. Quello che mi ha maggiormente colpito, e che merita di esser conosciuto al pubblico, è il seguente.

I Preti Francesi hanno stabiliti i loro agenti in tutta l'Italia. Essi reclutano per l'armata papale, e senza grandi formalità pretizzano i nuovi venuti, e li spediscono per la Francia. Da Livorno ne ho veduti imbarcare cinquanta per Marsiglia. Essi erano armati del loro Breviario, e sicuri di riportare in Francia una gran vittoria. Dopo di essermi mostrato molto interessato per i loro affari, feci osservare a un di essi, che difficilmente le cose potevano loro riuscire secondo i loro desiderj. Voi non conoscete bene la Francia, mi disse. Il popol è popolo dappertutto. Ci è facile riaprire quelle passioni religiose, che la rivoluzione aveva leggermente cicatrizzate. I socj nostri fanno prodigi, e noi non saremo meno attivi per la vagna del Signore.

I nostri affari sono assicurati dappertutto, non abbiamo nulla da temere, e molto da guadagnare. I nostri corrispondenti ci manderanno presto delle altre reclute ec.

Rendete pubblica questa mia lettera, potrebbe essere inutile, potrebbe aprire gli occhi a qualcheduno.

Salute, e Fratellanza.

Firenze 13. Giugno o. s.

Ci viene scritto da questa Città, che Lucca è prossima a rimanere democratizzata. Di fatto come la giustizia de' Democratici repubblicani sarebbe ella equa, se dopo l'aver livellato Venezia, e Genova lasciassero Lucca da parte?

Questa Repubblica voleva darsi al Gran Duca di Toscana, e mescolare l'acque del Serchio con quelle dell'Arno. La proposizione dev'essere stata fatta probabilmente per mezzo del ministro Marchese Santini; ma il Gran Duca, dicesi, che non abbia accettata l'offerta, ed è stata cosa prudente; ecco un altro dipartimento alla gran Repubblica d'Italia.

Ma oh quanti destini pendono ancora!

Lettera di 7 Militari Francesi ammalati nell'Ospitale di Pisa, al Sig. Commissario del medesimo. Pisa 28. Pratile (11 Giugno) anno V.

„ Signore. Dopo d'avervi informato, saranno circa dieci giorni, che il Gran-duca aveva avuto la bontà di dimandar conto di noi nella sua gita a Firenze, e di farvi rinnovare gli ordini per mezzo del Marchese Manfredini, perchè si avesse per noi nel detto Ospitale tutta la maggior cura;

„ Voi venite, Signor Commissario, a dimandarci un certificato, quale provi che questi ordini sono stati puntualmente eseguiti.

„ Nel momento che noi vi attestiamo tutta la nostra sensibilità per la bontà e benevolenza di Sua Altezza Reale, noi ci facciamo un dovere, ed un vero piacere nell'istesso tempo, di certificare che l'Ospitale di Pisa ci ha accolti e trattati con tutti i riguardi e l'amicizia che noi potevamo desiderare ed attendere da un Popolo di fratelli; tali pure sono state le testimonianze dei nostri compagni che erano stati avanti di noi in questo Ospitale, e che penetrati dagli stessi sentimenti, che noi nutriamo, ne hanno assicurato che conserveranno nel loro cuore un'eterna riconoscenza per i beneficj di cui furono qui ricolmati.

„ Noi non ci impegneremo, Signor Commissario, a testificarvi la nostra giusta riconoscenza; ella è sì viva e sì sincera, che non sarà facile a persuadervene; noi vi diremo solamente, che il degno e lodevole attaccamento che voi avete per il vostro paese e per il vostro Sovrano, ci ha fatto distinguere in voi un onesto Cit-

Cittadino amico della sua patria e dell'umanità. Siate persuaso che noi conserveremo sempre una stima particolare per la Toscana, e principalmente per la Città di Pisa, e che l'indegno attentato commesso sopra di un nostro compagno da un individuo riputato per scellerato, non ha punto alterato nel nostro cuore i sentimenti di stima, nè rotti i vincoli di fraternità, che ci legano ai vostri buoni concittadini.

„ Ricevete, Signor Commissario, gli umilissimi rispetti, e questa debole testimonianza della nostra gratitudine, e credeteci sempre pieni di stima e di considerazione.

„ Signore.

„ Vostri affezionati servitori.

„ Sott. --- F. Fabre, Sargente --- Dom. Maison-neuve --- F. Bonjean --- Jean Bertrad, Sargente --- *** Vinta --- L. A. Ricard, Lieuten. --- Bertram. Aublier.

„ Pour traduction conforme

„ Sott. --- Martelli Seg. Int. “

N. B. Questa lettera si è inserita in tutti i Giornali per ordine del General Bonaparte.

Libertà Eguaglianza
In nome della Repubblica Francese
una ed indivisibile.

SENTENZA.

La Commissione Centrale di Polizia con Decreto 20. Pratile corrente, ha ordinato a questo Comitato di Polizia di condannare all'arresto di tre giorni nella propria Casa, e alla multa di trenta Scudi di Milano, da distribuire a Poveri, il Cittadino Ercole Persichelli per essersi chiamato offeso in un luogo pubblico del nome a lui dato di Cittadino.

Dal Comitato di Polizia presso la Municipalità di Cremona 24. Pratile Anno V. della Repubblica Francese, e I. della Repubblica Cisalpina.

Gabbioneta -- Varesi
Sacchini Attuario.

CONTINUAZIONE DELLE NOTIZIE DI ROMA

Il dì 28. è arrivato una staffetta d'Ancona. S'era sparso che portasse l'unione di Sinigaglia a quella nascente Repubblica. Nul-

la di questo: Non è che uno scrupolo di coscienza del Vescovo per non aderire agli ordini della Municipalità circa il giuramento civico, immunità ed altri affari ecclesiastici. Speriamo che verrà qualche scrupolo anche ai Municipalisti, sulle trame del loro Vescovo, con quello de' sette colli. Siamo stati in timore di perdere i due cardini della pubblica tranquillità, il General Colli, e Monsignor Galeppo. Il primo in un certo movimento di gambe, ha schiacciato un ordigno di prima necessità per la generazione. Il secondo è stato sorpreso da una infiammazione di testa nel momento che mettevasi la parrucca. La cura de' medici ha restituiti allo stato questi due utilissimi soggetti.

I Turchi girano in forza sulle spiagge Pontificie, incrocciano al Porto di Civitavecchia, ed hanno fatto anche una discesa in s. Marinetto con qualche depredazione di bestiame. Per misura di prudenza il Governo e la Congregazione Militare stanno trattando di sopprimere le poche forze marittime che conservano; dimettendo il bravo Capitano Zara, ed altri pochi ufficiali di abilità, e di coraggio, per rimettere al comando il valoroso gregge ne' Cavalieri di Malta, altrettanto noti per la loro viltà, ed ignoranza, per cui convenne anni indietro dismettere il corso delle Galere. Questo nuovo piano è un degnò parto del Cav. Buzzi, che per non vedere questo dipartimento ben servito fralle mani de' cittadini, ne rivendica il possesso in favore dell'aristocrazia agonizzante in tutta l'Italia: ex-nobili, ex-patrizij Veneziani, applaudite almeno in segreto agli sforzi del vostro confratello.

In Napoli v'è stato qualche tumulto popolare; ma la forza, secondo il solito, è riuscita a soffocar la ragione. Dicono che quella Corte abbia trovato in Genova 4. milioni di ducati, colla garanzia di particolari, e banchieri. Serviranno questi per i piccioli divertimenti del Re in Puglia, che costano una bagatella di 400m. ducati il mese.

(Sarà continuato.)

GALDI ESTENSORE.